

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e interno)
e

11^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente dell'11^a Commissione
ALBERTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'interno Mazza.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sugli organi di amministrazione, di vigilanza e di tutela del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma » (912), approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Alberti, constatata l'assenza di numerosi componenti delle due Commissioni, impegnati per la riunione di un Gruppo parlamentare, propone di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

Le Commissioni riunite accolgono senza obiezioni la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Vicepresidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro del tesoro Colombo e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Donat Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tab. n. 18).
(Seguito).

Il Presidente informa che, dopo la seduta del 27 gennaio, nella quale ha avuto luogo la discussione sullo stato di previsione sopra indicato, sono stati presentati due ordini del giorno. Nel primo di essi, firmato dai senatori Adamoli ed altri, s'invita il Governo a presentare al Parlamento proposte per un nuovo ordinamento dell'intero settore delle partecipazioni statali; nel secondo, presentato dai senatori Giacomo Ferrari ed altri, si chiede al Governo di prendere alcuni provvedimenti per ovviare alla grave situazione economica e finanziaria in cui versa l'azienda termale di Salsomaggiore, situazione che impedisce il risanamento e l'adeguamento delle attrezzature al moderno sviluppo del termalismo sociale.

Il sottosegretario Donat Cattin dichiara, a nome del Governo, di non potere accogliere i due ordini del giorno sopra citati.

La Commissione dà quindi mandato al relatore, senatore Terenzio Magliano, di predisporre il parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).
(Seguito).

La Commissione prende in esame quattro ordini del giorno presentati sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Di tali ordini del giorno, i primi tre (rispettivamente proposti dal senatore Bonafini, dal senatore Angelilli e dai senatori Palermo ed altri) invitano il Governo a far

sì che l'attività dell'Opera nazionale invalidi di guerra non venga compromessa irreparabilmente per le gravi difficoltà finanziarie derivanti da disponibilità inferiori alle esigenze. Il quarto ordine del giorno (presentato dai senatori Fiore ed altri) impegna il Governo a disporre il versamento al Fondo adeguamento pensioni dell'ammontare del debito dello Stato nei confronti del Fondo stesso.

Il ministro del tesoro Colombo dichiara di non accogliere i suddetti ordini del giorno ed i proponenti si riservano di ripresentarli e di illustrarli in Assemblea.

Il Presidente dà poi lettura di due emendamenti presentati dai senatori Bertoli ed altri, che propongono aumenti di stanziamenti ai capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione in esame. Dopo un breve intervento del ministro Colombo, che si dichiara contrario agli emendamenti, questi vengono messi in votazione e respinti dalla Commissione.

Infine la Commissione riconferma al senatore Conti il mandato di predisporre il parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1351, concernente l'attuazione del regime dei prelievi nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e del riso** » (946).

« **Attuazione del regime dei prelievi nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e del riso** » (972-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Salari e Trabucchi.

(Seguito).

Dopo brevi interventi del presidente Martinelli e dei senatori Angelo De Luca, Bertoli, Bonacina, Pecoraro e Terenzio Magliano, la Commissione dà mandato al senatore Angelo De Luca di presentare all'Assemblea la relazione sui due disegni di legge, tenendo conto della discussione svoltasi in proposito nella precedente seduta.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965** » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito).

La Commissione prosegue e conclude l'esame generale del bilancio (con riferimento

anche alla Tabella n. 1, concernente lo stato di previsione dell'entrata).

Il senatore Bertoli muove critiche alla politica economica del Governo, contestando l'esattezza degli elementi di valutazione sui quali essa è fondata ed affermando che tale politica — anche per l'influenza esercitata dalle autorità monetarie — si è concretata in decisioni errate o contraddittorie, che tendono a far gravare sui lavoratori gli oneri della recessione in atto.

A suo parere, anzichè seguire un indirizzo praticamente deflazionistico, occorrerebbe praticare una politica di *deficit spending*, poichè esistono oggi le condizioni all'uopo necessarie. Ciò consentirebbe di sfruttare le risorse di produttività inutilizzate. La copertura del *deficit* potrebbe essere effettuata con i mezzi d'indebitamento pubblico, e tale politica consentirebbe un elastico adattamento dell'azione del Governo alle mutevoli situazioni economico-finanziarie. Il senatore Bertoli conclude rilevando che gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati dai senatori comunisti sono ispirati a tale finalità.

Il senatore Cenini, facendo riferimento all'attuale situazione congiunturale, chiede, fra l'altro, se il Governo ritenga sufficienti per il rilancio dello sviluppo produttivo i provvedimenti predisposti finora (come quello concernente la Cassa per il Mezzogiorno, quello riguardante il fondo per il finanziamento delle medie e piccole industrie ed altri). Chiede altresì quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda predisporre a breve termine.

Il senatore Salari chiede al Ministro del tesoro quali siano le sue previsioni sull'andamento congiunturale, specie nel settore dell'edilizia, rispetto al quale, in un recente convegno di operatori, sono state formulate previsioni allarmistiche.

Il senatore Lo Giudice, premesso che la situazione economica è ancora preoccupante, sottolinea al riguardo che il fenomeno dell'aumento dei prezzi all'interno è tuttora di dimensioni non trascurabili, e che permane un clima d'incertezza e perplessità in alcuni ambienti economico-produttivi.

A suo giudizio, l'attivazione del mercato interno non può essere affidata ad eccessivi incrementi salariali, perchè l'apparato produttivo nazionale non è in condizione di sopportare improvvisi aumenti della domanda. Urge invece trasformare, ammodernare (e

riconvertire, se occorre) l'apparato produttivo, per proteggere — non con barriere doganali, ma col miglioramento delle attrezzature — la nostra economia.

Per quanto concerne l'industria edilizia, pur riconoscendo l'utilità delle iniziative del Governo, il senatore Lo Giudice afferma la necessità di un programma organico, che valga a fugare l'incertezza, politica ed economica, che ha tanto inciso sugli investimenti. Dopo avere ribadito l'urgenza di una legge di riforma delle società per azioni, l'oratore dichiara di giudicare positivamente l'azione svolta dal Governo per equilibrare i fattori della produzione in ordinato sviluppo, e di ritenere infondata l'accusa rivolta al Governo stesso, di voler ostacolare la dinamica salariale attraverso una politica dei redditi unilateralmente interpretata.

Successivamente, il senatore Banfi rivolge al Ministro del tesoro tre domande: la prima concerne i criteri di selezione del credito, eventualmente adottati nella concessione di finanziamenti per 100 miliardi alle piccole e medie industrie; la seconda verte sul coordinamento dei numerosi provvedimenti emanati per far fronte, in via provvisoria, alla difficile congiuntura economica; la terza concerne il finanziamento accordato ad alcune industrie in crisi (tale aiuto, a giudizio dell'oratore, dev'essere destinato non soltanto a saldare i debiti, ma anche a migliorare le capacità produttive e a salvaguardare l'occupazione operaia).

Prende poi la parola il senatore Fortunati, il quale, dopo avere espresso il convincimento che salario e profitto coesisteranno ancora per lungo tempo, afferma che l'attuale indirizzo governativo di politica economica tradisce lo spirito della Costituzione, negando alle forze del lavoro la dovuta priorità. Lo stesso senatore Fortunati ritiene poi la necessità di un collegamento tra provvedimenti a breve, a medio ed a lungo termine. Nessuno disconosce la necessità di stimolare la domanda interna, ma è anche indispensabile — a giudizio dell'oratore — che tale stimolo sia guidato da scelte consapevoli. Il senatore Fortunati afferma poi che la programmazione deve tener conto delle esigenze di autonomia degli Enti locali e che occorre abbandonare gli schemi del

tradizionale ordinamento dello Stato, per configurare nuove forme di partecipazione di tutte le forze democratiche alla discussione degli urgenti problemi della collettività.

Successivamente il senatore Artom motiva il voto contrario del Gruppo liberale sul bilancio: dopo avere rilevato che una parte del successo della politica monetaria del Governo dev'essere attribuita a fattori indipendenti dalla volontà del Governo stesso, e che il non avere ceduto a tentazioni inflazionistiche è titolo di merito per il Governo e per la Banca d'Italia, l'oratore manifesta seri dubbi sulla concreta efficacia dei provvedimenti governativi adottati per scongiurare la crisi di fiducia che ha colpito l'economia nazionale.

Il senatore Artom afferma poi che il piano quinquennale, nella forma in cui è finora conosciuto, non ha contribuito a restituire fiducia agli operatori economici. L'oratore riconosce che il bilancio, a causa della sua rigidità, non può dare decisive indicazioni sulle intenzioni del Governo: tuttavia l'aumento della spesa pubblica (vicino, già in sede di previsione, ai limiti di rottura) e la mancanza di qualunque segno di buona volontà da parte del Governo per la riduzione della spesa stessa (l'oratore ricorda, incidentalmente, che nessuna decisione di soppressione è stata presa nei confronti dei numerosi enti pubblici superflui) contribuiscono ad aumentare le preoccupazioni. In conclusione il senatore Artom, mentre riconosce che il Governo si è coraggiosamente impegnato per risolvere il primo problema della congiuntura (quello della svalutazione della lira), ritiene che tutti gli altri gravi problemi economici non siano stati, fino ad oggi, adeguatamente affrontati.

Prende la parola successivamente il senatore Bonacina. Nei riguardi del bilancio in esame, egli distingue due diversi adempimenti ai quali il Parlamento può essere chiamato: il primo, di ordine immediato, consiste nel verificare la conformità del bilancio alla linea di politica economica enunciata dal Governo al momento della sua costituzione; l'altro, di carattere non immediato, concerne la verifica della politica di bilancio come strumento di una politica congiunturale adeguata alle presenti circostanze. Per quanto riguarda il primo adempimento, la rispo-

sta del suo Gruppo è nettamente positiva; circa il secondo (tanto più importante, in quanto si tratta di prendere posizione di fronte all'eventualità di un'interpretazione moderata del piano quinquennale di sviluppo economico, interpretazione che minaccia di snaturarne il carattere, affermato fin dall'inizio, di svolta politica) l'oratore si riserva di pronunciarsi nel momento e nella sede più opportuni.

Il senatore Pesenti rivolge alcuni quesiti al Ministro del tesoro, soprattutto in merito agli intendimenti del Governo nei confronti della preoccupante evoluzione della politica monetaria internazionale, nonché di recenti dichiarazioni, che sembrano confermare la completa subordinazione del nostro Paese a decisioni che potranno essere prese nel prossimo avvenire dagli organi del MEC, prescindendo da ogni considerazione delle peculiari esigenze italiane.

A questo punto, prima di dare la parola ai relatori generali sul bilancio, il Presidente ricorda che solo in tre Commissioni sono stati presentati emendamenti alle previsioni di spesa, e che tali emendamenti sono stati respinti dalle Commissioni medesime. Richiama, quindi, le norme che regolano l'esame del bilancio presso le Commissioni di merito e le presso la Commissione Finanze e tesoro, nonché la discussione svoltesi in 5^a Commissione nella seduta del 14 gennaio; e, parlando a titolo personale, esprime dubbi sulla possibilità che la Commissione Finanze e tesoro riesamini proposte di emendamento già respinte in altra sede.

Su tale questione procedurale si apre un ampio dibattito, al quale prendono parte numerosi oratori. I senatori Bertoli, Pirastu, Fortunati e Gigliotti, con diverse argomentazioni, si pronunciano a favore di una interpretazione più larga delle competenze della 5^a Commissione; i senatori Pecoraro, Cenini, Lo Giudice, Conti ed il relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, Giraudo, dichiarano invece di condividere il punto di vista del Presidente.

Il senatore Artom, a sua volta, dà chiarimenti in merito alle discussioni svoltesi nella Giunta per il regolamento sulle norme sopra ricordate. Il senatore Salerni dichiara di ritenere che i pareri espressi dalle Com-

missioni di merito pongano un limite alla competenza della 5^a Commissione.

Infine la Commissione, richiamando l'accordo manifestatosi nella seduta del 14 gennaio, decide di esaminare, dopo gli emendamenti proposti agli stati di previsione di propria diretta competenza, anche gli emendamenti agli altri stati di previsione della spesa.

Prende quindi la parola il relatore generale senatore Pecoraro. Egli rileva che il bilancio si riferisce ad una congiuntura guidata e manovrata dal Governo con opera saggia ed oculata, della quale la maggioranza deve dare atto. Infatti, a giudizio dell'oratore, i risultati conseguiti hanno dimostrato l'efficacia dell'azione governativa nei riguardi della moneta, che è stata rinsaldata sul piano internazionale, mentre sono state frenate le spinte inflazionistiche nel mercato interno.

Dopo avere replicato agli oratori intervenuti sui problemi della piena occupazione, dell'incremento produttivo e della politica dei redditi, il relatore passa all'esame specifico del bilancio, mettendo in evidenza l'equilibrata proporzione tra l'aumento della spesa, contenuto nei limiti del 5 per cento, e il disavanzo, che non supera il 10 per cento della spesa globale.

Il senatore Pecoraro conclude la sua esposizione invitando il Governo a persistere nella politica di risanamento della congiuntura ed affermando che il bilancio in esame costituisce un'opportuna premessa alle linee di politica economica che saranno sviluppate nella programmazione per il prossimo quinquennio.

L'altro relatore generale, senatore Salerni, si rimette alle dichiarazioni del senatore Pecoraro e si riserva di svolgere altri argomenti nella discussione in Assemblea.

Prende poi la parola il ministro del tesoro Colombo. Egli s'intrattiene preliminarmente su alcune questioni trattate nel corso della seduta. Risponde al senatore Banfi relativamente alla legge sulle piccole e medie industrie, sollecitando la conversione in legge del relativo decreto-legge che è all'esame del Senato, e al senatore Pesenti su problemi riguardanti il Fondo monetario internazionale e sui rapporti dell'Italia col Mercato comune, dichiarando, a questo propo-

sito, di convenire sull'opportunità che tali questioni siano ampiamente esaminate dal Parlamento.

Al senatore Bertoli il Ministro replica affermando che nessun uomo politico responsabile, a qualunque partito appartenga, potrebbe impostare una sensata azione politica in base alla teoria secondo cui la congiuntura dovrebbe essere combattuta facendone ricadere le conseguenze sulla classe lavoratrice.

Il Ministro osserva poi che i fenomeni monetari sono legati alla situazione economica complessiva e spiega i motivi che hanno guidato l'azione del Governo nell'adozione di provvedimenti tendenti ad attuare una manovra creditizia e fiscale, con iniezioni di liquidità sul mercato per impedire fenomeni di recessione. Si è mirato anzitutto ad anticipare la programmazione, per stabilire una sutura tra la politica a breve e quella a lungo termine, specialmente di fronte alla generale situazione delle aziende, che ha denunciato difficoltà con licenziamenti e riduzioni di orario. Si è verificato infatti uno squilibrio nella distribuzione dei fattori della produzione, con l'aumento dei costi, e malgrado una certa disponibilità di denaro vi sono state notevoli difficoltà di investimento. Il Governo, pertanto, ha ritenuto anzitutto di dover fronteggiare il problema della disoccupazione, mandando subito in esecuzione alcuni provvedimenti già pronti ed accelerando la preparazione di altri.

Per quanto concerne, infine, il ripianamento dei bilanci comunali, il Ministro del tesoro dà notizia della prossima presentazione al Consiglio dei ministri di un provvedimento tendente a creare le necessarie disponibilità finanziarie, mentre, per il risanamento dei bilanci stessi, assicura che saranno studiati strumenti idonei a creare nuove entrate e, nel contempo, a determinare diminuzioni di spese.

Passando poi ad esaminare gli emendamenti proposti dai senatori comunisti, il ministro Colombo dichiara di ritenerli non compatibili con quanto ha esposto circa gli indirizzi di politica economica del Governo.

Il Presidente dà quindi lettura di un ordine del giorno presentato dai senatori Angiola Minella Molinari ed altri, concer-

nente il riassetto del settore dell'assistenza alla maternità e all'infanzia, nel quadro di un generale riordinamento e dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, per una tutela sanitaria estesa a tutta la popolazione.

Il ministro Colombo osserva che, a suo parere, l'ordine del giorno riguarda la sfera di competenza del Ministero della sanità. Dopo un breve dibattito al quale prendono parte, oltre al Presidente, i senatori Bertoli e Gigliotti, il Ministro dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno, che messo in votazione è respinto dalla Commissione.

Il Presidente dà poi lettura degli emendamenti presentati dai senatori Stefanelli ed altri allo stato di previsione dell'entrata: tali emendamenti sono intesi ad aumentare le previsioni di cui ai capitoli 1004, 1005 e 1003, concernenti, rispettivamente, il gettito dell'imposta complementare progressiva, dell'imposta sulle società e sulle obbligazioni e di quella sui redditi di ricchezza mobile.

Il ministro Colombo conferma di non poter accogliere i suddetti emendamenti, che successivamente, messi in votazione, sono respinti dalla Commissione.

Il Presidente avverte poi che sono stati proposti i seguenti emendamenti, già respinti dalle Commissioni competenti per l'esame delle relative tabelle:

1) dai senatori Roffi ed altri: riduzione degli stanziamenti di cui ai capitoli 1512, 1562, 2091, 2092, 2101, 2102, 2111, 2112, 2113, 2121, 2122, 2123, 2565, 2566, 3051, 3052, 3505 e 4501 della tabella n. 11 (Difesa).

2) dai senatori Scarpino e Piovano: modificazione del capitolo 1321 della tabella n. 6 (Istruzione), consistente nella sostituzione delle parole « non statali » con le altre « direttamente gestite dagli enti locali territoriali »; inoltre, nella stessa tabella, soppressione dei capitoli 1436 e 1822 e trasferimento degli stanziamenti previsti nei capitoli suddetti al capitolo 1321;

3) dai senatori Montagnani Marelli ed altri: aumento degli stanziamenti dei capitoli 1221 e 1301 della tabella 13 (Industria) e diminuzione dello stanziamento del capitolo 2081 (Difesa).

Il Presidente avverte altresì che alla tabella n. 19 (Sanità) è stato proposto dai senatori Bertoli ed altri l'aumento dello stanziamento del capitolo 1241.

Il ministro Colombo dichiara che il Governo non può accogliere gli emendamenti proposti, dopo di che gli emendamenti medesimi, messi in votazione, sono respinti dalla Commissione.

Infine il Presidente comunica che i senatori Bertoli ed altri hanno presentato un emendamento inteso ad aumentare il totale generale della spesa, di cui all'articolo 2 del disegno di legge, in relazione agli altri emendamenti proposti ad alcune tabelle dai senatori del Gruppo comunista.

Il ministro Colombo, richiamandosi all'avviso da lui espresso sugli altri emendamenti, dichiara di non poter accogliere la suddetta modificazione. Per gli stessi motivi l'emendamento, messo in votazione, è respinto.

Infine la Commissione approva lo stato di previsione dell'entrata ed il totale generale della spesa ed autorizza i relatori generali, senatori Pecoraro e Salerni, a presentare la relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 22,15.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1965

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

L'onorevole Ferrari Aggradi esordisce dichiarandosi lieto per l'invito, che la Commissione gli ha rivolto, a dare informazioni e chiarimenti sulla politica agricola comune della CEE.

Entrando nel merito, il Ministro sottolinea anzitutto che nei Trattati di Roma vengono date spesso indicazioni precise sui criteri da seguire in vari settori produttivi, mentre, per quanto concerne il campo agri-

colo, viene lasciata ampia discrezionalità alla Commissione e al Consiglio dei ministri della CEE.

Dopo aver affermato che gli organismi comunitari hanno bene assolto ai loro compiti, l'onorevole Ferrari Aggradi ricorda che la politica agricola comune è stata impennata fin dall'inizio sulla regolazione dei mercati, attraverso la quale si sono acquisite indicazioni per le riconversioni e gli adattamenti, utili anche per lo sviluppo produttivistico.

Il Ministro precisa che i problemi di mercato sono stati affrontati mediante successivi accordi, sulla base della stabilità dei prezzi e di un livello remunerativo dei prezzi stessi.

In particolare afferma che il nostro Paese ha svolto una politica molto impegnata per i cereali, a differenza degli altri Stati membri, i quali hanno diretto la loro azione verso altri settori.

Entrando in dettagli, l'onorevole Ferrari Aggradi illustra il meccanismo per la tutela dei prezzi, portando l'esempio del grano. Il Consiglio dei ministri della CEE fissa i prezzi da sostenere per i vari prodotti, prezzi « indicativi » cui corrispondono, ad un livello leggermente inferiore, i prezzi di « intervento », quelli cioè che vengono corrisposti a qualunque produttore o commerciante conferente. Nel caso in cui il mercato non garantisca il prezzo indicativo, la Comunità interviene col prezzo di intervento. A differenza di quanto accade col sistema dell'ammasso volontario, si prescinde dal limite di quantità del prodotto, ed il prezzo è fissato in riferimento ad una data qualità, ciò che non elimina la spinta verso una migliore produzione; inoltre è prevista una rivalutazione per il tempo in cui il produttore o il commerciante ha tenuto il grano in magazzino, il che determina un orientamento opposto a quello provocato dal sistema dell'ammasso.

In aggiunta a tali forme di garanzia esiste un congegno — che il Ministro dichiara di apprezzare altamente — destinato a compensare le deficienze di prodotto. Esso è quello del dazio mobile (prelievo) al posto del dazio fisso: il prelievo è collegato alla differenza fra il prezzo che si vuol difendere alla frontiera e il minor prezzo del mer-

cato internazionale; al contrario, in caso di eccedenze, chi detiene il prodotto può esportarlo all'estero, ricevendo un contributo pari alla differenza fra il prezzo difeso ed il minor prezzo sul mercato interno.

Il Ministro osserva che, ovviamente, tali sistemi saranno utilizzati finchè gli Stati non perverranno ad un prezzo unico, e sottolinea che due esigenze vanno sempre tenute presenti per la migliore conclusione di tale sforzo: quella di resistere a tentazioni autarchiche e quella di evitare un eccessivo tecnicismo nella fase che sta per chiudersi, in cui si è spesso proceduto empiricamente. L'oratore precisa che i prelievi affluiscono al Fondo comunitario, il quale se ne serve in parte per la regolazione del mercato e in parte per gl'interventi di struttura: in via transitoria, gli oneri finanziari sono stati ripartiti in rapporto alla ponderazione dei voti dei singoli Stati membri, prevista dal Trattato per le decisioni della Comunità; ma nella regolazione dei prodotti si è giunti, con esami successivi, a stabilire delle ripartizioni più minuziose. In proposito il Ministro, a titolo di esempio, fornisce particolari su un problema che riguarda i grassi alimentari dell'Olanda e dell'Italia.

Tornando alla situazione dei cereali, dopo avere affermato che i problemi dei vari prodotti vengono considerati insieme, in quanto i singoli Paesi membri non hanno per tutti lo stesso interesse, il ministro Ferrari Aggradi rileva che si è decisa un'anticipata unificazione del prezzo dei cereali, che a suo avviso eliminerà l'ostacolo più rilevante in questo settore. Dall'agricoltura, l'unificazione si estenderà poi agli altri settori produttivi; ed agli accordi economici seguirà l'unificazione politica dell'Europa, semprechè l'economia europea raggiunga un alto livello di sviluppo della produzione e del reddito, con l'adesione di tutte le categorie interessate.

Il Ministro aggiunge che l'Italia sosterrà il principio della globalità, per cui i problemi vanno visti nel loro complesso (e in tale ipotesi il nostro Paese potrà anche sopportare sacrifici nel campo agricolo) ed il prin-

cipio dell'equilibrio, per il quale la preferenza comunitaria deve riguardare tutti i prodotti indistintamente.

Dopo aver precisato l'atteggiamento dei nostri rappresentanti riguardo al grano tenero, al grano duro e ai cereali da foraggio, l'onorevole Ferrari Aggradi afferma che per questi ultimi l'Italia ha ottenuto una situazione di eccezione. Conclude sottolineando che è stato accolto il criterio sostenuto dall'Italia in ordine al problema finanziario, che cioè si debbano chiedere maggiori contribuzioni a coloro che (come la Francia) beneficino di una più alta percentuale di restituzioni.

Si svolge quindi una breve discussione. Il senatore Milillo chiede che la Commissione si riunisca nuovamente per esaminare i problemi trattati dal Ministro nel suo intervento. Il senatore Cipolla pone al Ministro alcuni quesiti intorno al meccanismo di finanziamento della politica agricola comune ed a taluni problemi che interessano il settore degli agrumi.

Il senatore Valenzi, prendendo atto che il Ministro ha auspicato un più frequente intervento del Parlamento sulla politica europea, chiede che il Governo precisi il suo pensiero in merito alla rappresentanza di tutte le forze politiche italiane nel Parlamento europeo. Il senatore Militeri, dopo avere ringraziato il Ministro per la sua esposizione, riprende la proposta, avanzata in una precedente seduta, di costituire una Commissione parlamentare consultiva per gli affari europei. A tale proposta aderiscono anche il senatore Carelli e il senatore Bonacina; quest'ultimo auspica che il problema venga sollevato in sede di gruppi parlamentari, data la sua natura sostanzialmente politica.

Infine il Ministro dell'agricoltura e delle foreste risponde alle richieste di chiarimenti, ed in particolare a quelle formulate dal senatore Cipolla.

La seduta termina alle ore 12,50.